

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

532° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

7 ^a - Istruzione	Pag.	5
10 ^a - Industria	»	9
12 ^a - Igiene e sanità	»	12

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 9 ^a (Agricoltura)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	14
-----------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	21
Rai-tv - Accesso	»	22

ERRATA CORRIGE

COMMISSIONI 6^a e 9^a RIUNITE**(6^a - Finanze e tesoro)****(9^a - Agricoltura)**

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

2^a Seduta*Presidenza del Presidente della 9^a Comm.ne*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario** » (1699), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Baldi dà lettura dei pareri (favorevoli) della 1^a Commissione sul disegno di legge 1699 e della 5^a Commissione sul disegno di legge 1699 e sull'emendamento presentato dal Governo.

Rileva quindi che non vi sono altri Commissari iscritti a parlare nella discussione generale. Replicano pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Diana osserva che le Commissioni riunite hanno recepito favorevolmente la sua relazione, svolta nella sede referente. Fa presente quindi che alle ragioni di urgenza per l'approvazione del disegno di legge si devono aggiungere anche i dati forniti dal Governatore della Banca d'Italia sull'andamento del credito agrario nel 1985: è cresciuta l'erogazione di credito di esercizio, mentre è diminuita quella di credito di mi-

glioramento (rispetto al 1984). È evidente quindi — prosegue il relatore — che si è aggravato il *trend* già riscontrabile con i dati del 1984 e degli anni precedenti; diviene pertanto ancora più importante favorire una maggiore erogazione di credito di miglioramento, che è essenziale per l'ammodernamento delle aziende agricole.

Circa l'emendamento presentato dal Governo, che estende la deroga territoriale agli altri istituti di credito agrario di miglioramento, il relatore si dichiara favorevole, pur osservando che la portata di questa ulteriore estensione del contenuto della legge è modesta, dato che, fatta eccezione per il Banco San Paolo di Torino e qualche altro caso, gli istituti in questione hanno già la maggiore competenza territoriale che si richiede. Il relatore conclude auspicando una accelerazione dell'esame conclusivo all'altro ramo del Parlamento, dato che la presumibile approvazione dell'emendamento del Governo provoca, purtroppo, un rinvio all'entrata in vigore del provvedimento.

Il sottosegretario Fracanzani precisa che l'emendamento del Governo corregge, effettivamente, solo una limitata anomalia, ristretta al credito di miglioramento e concernente alcuni istituti, che possono esercitarlo ora soltanto nella provincia in cui hanno la sede.

Riferendosi quindi a vari interrogativi emersi nel dibattito svolto nella sede referente, il sottosegretario fa presente che la revisione della procedura di concessione ed erogazione dei crediti agevolati in agricoltura richiede una legge organica: si tratta infatti di un intervento legislativo complesso, che non può essere affrontato nella presente sede. Quanto ai pericoli, che sono stati prospettati, di un pregiudizio che potrebbe venire alle regioni meridionali dalla estensione di competenza territoriale in questione, osserva che, al contrario, la presenza di altri

istituti può dare una maggiore diffusione capillare ai servizi del credito agrario nel Mezzogiorno, ed una maggiore concorrenzialità. Circa l'interrogativo sulla competenza territoriale in merito alla raccolta, fa presente che non vi sono, già attualmente, limiti territoriali di questo genere, dato che al complesso meccanismo di provvista dei mezzi finanziari non contribuiscono soltanto le banche partecipanti dei singoli istituti. Per quanto attiene infine ai tassi praticati nel credito agevolato all'agricoltura, fa presente che soltanto sei mesi fa è stata apportata una sensibile riduzione ai tassi in questione; d'altra parte, gli incentivi al credito agevolato in agricoltura sono da tempo di competenza delle Regioni.

Si passa all'esame dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge, e dell'emendamento del Governo.

Posto ai voti è approvato l'articolo unico nel testo pervenuto dalla Camera, senza modificazioni.

Viene quindi esaminato l'emendamento del Governo. I senatori Finocchiaro, Pistolese e Vitale, pur dichiarandosi favorevoli all'emendamento, ritengono opportuno avere dal Governo chiarimenti sull'elenco degli istituti ai quali verrebbe estesa la maggiore competenza territoriale, in particolare in quanto fra essi sono inclusi « enti » non meglio specificati.

Il relatore Diana chiarisce le ragioni dell'espressione in questione, in relazione all'insieme degli istituti che attualmente sono abilitati al credito di miglioramento.

Il senatore Pintus ritiene comunque necessaria una breve sospensione della seduta per consentire un chiarimento sulla portata della espressione in questione. Il sottosegretario Fracanzani condivide la opportunità della sospensione.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, riprende alle ore 12,15.

Il sottosegretario Fracanzani, in merito ai dati richiesti dai commissari, precisa che l'espressione « enti abilitati » deve essere riferita principalmente ai consorzi agrari.

Il senatore Finocchiaro rileva che il chiarimento del Governo non appare del tutto esauriente e presenta quindi, contestualmente, un *sub-emendamento* diretto a sopprimere la menzione degli « enti ». Condividono tale *sub-emendamento* i senatori Vitale, Pintus e Pistolese. Il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alle Commissioni riunite sul *sub-emendamento*.

Posto in votazione, il *sub-emendamento* è quindi approvato dalle Commissioni riunite. È approvato successivamente l'emendamento del Governo con tale modifica, ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

197^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Nuove norme per l'ordinamento e lo sviluppo dell'attività teatrale » (754)**, d'iniziativa dei senatori Valenza ed altri**« Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (1090)**, d'iniziativa del senatore Loi**« Istituzione di un ordinamento autonomo per le attività di danza e misure di promozione e sostegno del settore » (1604)**, d'iniziativa dei senatori Valenza ed altri**« Nuovo ordinamento delle attività musicali, di danza e del teatro di prosa » (1634)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Boggio, nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa assunta dal ministro Lagorio con la presentazione del disegno di legge n. 1634, dichiara che i senatori democristiani non possono però tacere alcune perplessità sull'impostazione del testo, conseguenti anche alla mancanza di un preventivo confronto fra le forze politiche della maggioranza.

In particolare, il privilegio accordato ad una logica essenzialmente imprenditoriale rischia di selezionare le iniziative sul piano

del rendimento economico piuttosto che su quello culturale, deprimendo il pluralismo a vantaggio delle strutture più forti. Inoltre le condizioni poste alla nascita di nuovi organismi teatrali rischiano di congelare ancora una volta il panorama attuale e di penalizzare ulteriormente le aree centro-meridionali del Paese.

Nel disegno di legge governativo — prosegue l'oratore — appare eccessivo il ricorso allo strumento della delega, che di fatto configura una rinuncia ad affrontare quei nodi — la natura giuridica degli enti lirici, l'ETI, le attività di danza — che richiedono più urgente soluzione. Va poi colmata la lacuna circa il destino dell'Istituto nazionale del dramma antico e dell'Istituto del dramma italiano, non menzionati dal testo. Di fatto invece si sancisce la soppressione per i teatri di tradizione e tutta quell'area del mondo musicale italiano diversa dagli enti lirici, che pure svolge un fondamentale ruolo di promozione culturale.

I senatori democristiani, afferma il senatore Boggio, auspicano una maggiore valorizzazione del ruolo delle Regioni, una migliore considerazione dei teatri stabili pubblici rispetto all'area privata e un'approfondita meditazione sulla delicatissima questione del collegamento fra i teatri e i *networks* privati.

Nel promuovere la ricerca e la sperimentazione, sarà opportuno anche attivare una politica per la gestione degli spazi non convenzionali, poichè la rigida normativa attuale preclude l'utilizzo di spazi alternativi e atipici.

Il senatore Boggio sottolinea inoltre l'opportunità di promuovere processi di convergenza fra musica, teatro e danza, recuperando la logica ispiratrice alla base della « legge madre », e a tal fine l'ETI dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento a livello nazionale e internazionale.

Dopo aver evidenziato il fondamentale ruolo delle Regioni nel campo della distri-

buzione, e la necessità di inserire teatro, musica e danza nei processi educativi, il senatore Boggio preannuncia la presentazione da parte democristiana di un disegno di legge, di carattere « aperto », quale contributo costruttivo al confronto parlamentare. A una richiesta di chiarimenti del presidente Valitutti, il quale ricorda le decisioni già adottate dalla Commissione circa la attivazione di un Comitato ristretto, il senatore Boggio dichiara di essere pienamente disponibile alla prosecuzione dei lavori in tale sede.

Interviene quindi nella discussione il senatore Mascagni, il quale osserva come, di fronte ad una realtà ancora fortemente differenziata, la adozione di strutture organizzative polivalenti rischi di suscitare interferenze e concorrenzialità fra i diversi settori riguardo ai finanziamenti; potrebbe quindi essere preferibile delineare una normativa distinta per ciascun campo di attività.

Nel ricordare poi come l'articolo 13 della « legge madre » abbia consentito un finanziamento tutto sommato adeguato per lo spettacolo, rispetto a quanto previsto dall'articolo 2 della stessa legge, l'oratore prosegue prospettando l'opportunità di modificare la normativa in questione. Per quanto riguarda il rapporto tra Stato e Regioni, il disegno di legge si ispira ad un obsoleto ed ormai inaccettabile centralismo, che prescinde non solo dalla realtà dei poteri regionali quali sono delineati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, ma anche dalle esigenze di libera esplicazione delle attività culturali, cui gli enti locali già offrono un importante contributo. Occorre cioè delineare un armonico quadro di riferimento normativo, nel quale sia riservata allo Stato una funzione di indirizzo e coordinamento, a fronte di significativi poteri d'iniziativa e programmazione degli enti locali, secondo quanto unanimemente auspicato dagli assessori regionali alla cultura.

Il senatore Mascagni passa poi a considerare il grave problema dello squilibrio tra i finanziamenti assegnati agli enti lirici rispetto a tutte le altre attività musicali, che pure costituiscono il vero tessuto musicale del Paese: la produttività dei primi appare

decisamente insufficiente, mentre le loro iniziative dovrebbero finalmente allargarsi ad un ambito regionale, eventualmente attivando compagnie di canto stabili e specifiche iniziative formative.

Il senatore Mascagni conclude il suo intervento dichiarando di ritenere eccessivo il ricorso alla delega operato dal progetto governativo, che elude la soluzione delle questioni di fondo, mentre non viene offerta alcuna giustificazione per la imprevista limitazione dei finanziamenti statali, che — nella situazione attuale — non ci si può certo attendere siano surrogati da un aumentato impegno degli enti locali.

Ha quindi la parola il senatore Valenza. Dopo aver dato atto al ministro Lagorio di aver mantenuto l'impegno di presentare entro tempi ragionevoli le « leggi figlie », sottolinea però che non è ancora stato predisposto il disegno di « legge figlia » per il cinema e gli audiovisivi. Stigmatizza poi come il contesto legislativo risulti carente per via della mancata regolamentazione del settore radiotelevisivo che, insieme con quello del cinema e della definizione degli introiti pubblicitari, costituisce il quadro complessivo al cui interno inserire la normativa all'esame. Dopo aver dichiarato di apprezzare l'impostazione « aperta » data dal relatore e di condividere pienamente l'orientamento di un ampio confronto in sede ristretta, rileva che il disegno di legge è composto di parti mature (quale la regolamentazione di teatro di prosa) e di parti invece appena abbozzate, che devono essere integrate e corrette. Preannuncia quindi la presentazione di un disegno di legge da parte del senatore Mascagni, che integrerà la proposta di parte comunista sul settore della musica di recente presentata, che andrà così a completare il quadro definito degli altri due disegni di legge di iniziativa comunista, all'esame della Commissione; la sua parte politica, prosegue l'oratore, è contraria ad ogni rinvio ed apprezza l'ipotesi di procedere ad audizioni.

Soffermandosi sul testo governativo, il senatore Valenza sottolinea quindi che i tre elementi di fondo (impostazione produttivistica, ottica interdisciplinare, superamen-

to del dualismo tra pubblico e privato) sono sicuramente condivisibili, ma che non vengono realizzati coerentemente nella strumentazione predisposta, visto che non sembrano neppure coordinati con la crescita del mercato interno ed internazionale che richiede un'attenta considerazione dei meccanismi di fruizione indiretta. Pur dovendosi tendere ad una corretta accentuazione della fruizione diretta e collettiva degli spettacoli, occorre soffermarsi con particolare attenzione sui meccanismi di produzione per le masse. D'altra parte, poi, una impostazione produttivistica è difficilmente realizzabile nel quadro delle limitate risorse aggiuntive recate dalla legge madre.

Per quanto riguarda il riparto tra competenze statali e competenze del sistema delle autonomie, non solo l'impostazione è riduttiva rispetto all'assetto attuale, quale definito dal decreto presidenziale n. 616, ma è contraddittorio soprattutto rispetto all'impostazione produttivistica cui si dice di mirare: escludere le autonomie locali significa rendere impossibile quella penetrazione sul territorio, quel riequilibrio e quel ribaltamento dell'impostazione malthusiana, di pura sopravvivenza del settore, seguita finora. Inoltre, puntare su poche strutture di eccellenza sottovaluta il problema di fondo che è quello del salto produttivistico di tutto il sistema. Per quanto attiene a questioni particolari, rileva poi che non sembra opportuna la esautorazione del Consiglio nazionale dello spettacolo da parte del Comitato consultivo, risultando invece opportuna un'articolazione del primo organo per settori; per quanto riguarda la danza si rimane poi troppo ancorati al balletto classico, immaginandosi addirittura una struttura nuova, anziché ripercorrere le precedenti positive esperienze registrate nel settore della prosa; per quanto attiene agli enti lirici, non soltanto vengono esclusi i comuni dall'operazione di ristrutturazione ma l'intera maturazione dei problemi risulta insufficiente. In pratica, c'è una distonia tra logiche e strumentazioni e manca una effettiva attenzione alle strutture, dove più forte potrebbe essere la collaborazione degli enti locali.

Concludendo il proprio intervento, auspica un risultato positivo, al di là degli schieramenti, non essendovi ideologie da difendere, per uno sviluppo positivo del settore dello spettacolo, momento importante dell'intera industria culturale.

Il presidente Valitutti, dopo aver dato atto al ministro Lagorio della capacità dimostrata nel predisporre la prima « legge figlia », evento che a suo personale avviso era del tutto improbabile per via dei forti interessi che contrastano una razionalizzazione del settore, sottolinea però come ancora non si sia giunti in porto in quanto il punto cruciale, sarà rappresentato dalla emanazione dei decreti delegati dove avverrà il vero scontro. Dice quindi di condividere la notazione del senatore Valenza sugli effetti dirompenti delle nuove forme di fruizione indiretta ed in particolare del mezzo televisivo, rilevando come l'impostazione legislativa rimanga ancorata ai vecchi schemi. Afferma quindi di concordare pienamente con gli obiettivi di distinguere l'area pubblica da quella privata, attualmente confuse con gravi deresponsabilizzazioni, che vanno valorizzate senza discriminazioni e con interventi specializzati per le due aree e di passare da una politica di assistenzialismo ad investimenti produttivi; giudica peraltro contraddittori con l'assunto la normativa proposta per l'ETI (dove permane la confusione di responsabilità tra pubblico e privato) e la previsione di destinare a progetti produttivi solo risorse aggiuntive rispetto agli attuali *plafond* che hanno spiccate caratteristiche assistenziali. Si dice quindi contrario alla proliferazione di tanti enti nuovi, che assorbiranno ingentissime risorse, e sottolinea come non vi sia nessun indizio circa la razionalizzazione degli enti lirici che si sono dimostrati finora centri ingovernabili di spesa.

Annunzia comunque che farà ogni sforzo per migliorare il testo del Governo, per il raggiungimento degli obiettivi del provvedimento, che condivide perfettamente.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che integrazioni della discussione generale potranno tenersi a seguito della

assegnazione dei preannunciati provvedimenti, si passa alle repliche.

Il relatore Covatta rileva anzitutto come è stato generale convincimento quello di valorizzare il lavoro che si svolgerà in sede ristretta e come sia stato ugualmente condiviso lo schema degli obiettivi proposti nel disegno di legge e la metodologia di lavoro da lui proposta nella relazione, improntata ad un atteggiamento di apertura e di disponibilità. Rileva quindi che gli interessi ostili ad una riforma potrebbero puntare ad un rinvio, attraverso una tattica dilatoria, che però non è stata raccolta da alcun gruppo politico. Si augura quindi che il lavoro del Comitato ristretto possa procedere speditamente e proficuamente.

Il ministro Lagorio sottolinea che nel corso del dibattito sono emersi alcuni spunti interessanti, sicuramente condivisibili, e che su altre questioni si è invece palesata la necessità di un approfondimento in sede ristretta, nonché di audizioni. Il disegno di legge del Governo ha una funzione di sollecitazione nei confronti del Parlamento, dal quale si augura sia approvato un testo sostenuto da un'ampia intesa, senza confini pregiudiziali, motivata dall'apporto che si sarà dato.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

220^a seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BAIARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo** » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri
- « **Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso** » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri
- « **Legge-quadro sul commercio all'ingrosso** » (803)
- « **Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali** » (957)
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio** » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558, e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio** » (1070), d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri
- « **Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione** » (1282), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 maggio.

Il senatore Petrarà, dato atto al relatore Aliverti di aver compiuto un serio sforzo per

tenere conto e valorizzare le diverse posizioni sulla riforma del commercio, non può sottrarre i risultati insufficienti cui perviene la sua proposta: al riguardo il Gruppo comunista presenterà una serie di proposte emendative. Delineati poi i caratteri generali del settore distributivo, che appare sempre più privo di razionalità ed efficienza, sottolinea la necessità di recuperare ampie convergenze politiche, suscettibili di positivi risultati che consentano di superare i limiti derivanti dalla impostazione di politica economica data dal Governo e dalla maggioranza: si tratta infatti di assicurare prioritariamente al settore commerciale una riforma all'insegna di criteri programmatori agili e flessibili, senza intenti dirigistici, in grado di unificare realmente il settore, valorizzare il ruolo della piccola e media impresa commerciale, recuperare il divario del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese, disciplinare in modo più accorto i processi di innovazione che, negli ultimi anni, si sono rivelati sempre più ampi e significativi ancorchè produttivi di risultati parzialmente contraddittori.

Il senatore Petrarà, quindi, dopo aver apprezzato la proposta del relatore Aliverti che assegna al CIPE una precisa funzione di indirizzo e coordinamento degli interventi nel settore distributivo, si sofferma ampiamente sugli strumenti urbanistici, finanziari e gestionali che possono rivelarsi decisivi per il superamento dei limiti strutturali derivanti dalla scarsa attenzione, culturale prima ancora che amministrativa, per l'assetto del commercio e, in particolare, delle vendite al dettaglio. In tal modo, egli conclude, si potrebbe ottenere una riduzione certa di costi a carico della collettività e dei singoli operatori, a condizione che tutte le parti politiche sviluppino con la massima attenzione un confronto aperto a tutti i contributi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

«Agevolazioni per le operazioni di soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio» (1731)

(Esame e rinvio)

Il relatore Cuminetti riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, ricordando innanzitutto che esso riproduce nella sostanza l'articolo 5 del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, che il Senato a suo tempo decise di esaminare separatamente al fine di assicurare una più congrua disciplina volta alla razionalizzazione del settore delle fonderie di ghisa e di acciaio. Egli sottolinea inoltre la necessità di favorire la dismissione di impianti che consentano reinvestimenti in altri settori produttivi, funzionali allo sviluppo della produzione e dell'occupazione. Dato quindi conto delle modalità applicative delle provvidenze recate dal disegno di legge in titolo, osserva che l'articolo 1 dovrebbe precisare che l'erogazione dei fondi è condizionata alla effettiva realizzazione di nuovi programmi di investimento. Dopo aver richiesto al rappresentante del Governo taluni chiarimenti, il relatore Cuminetti auspica la rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Felicetti chiede un breve rinvio della discussione generale per consentire un più approfondito esame delle questioni evidenziate dal relatore.

Dopo che il senatore Fiocchi ha manifestato il consenso del Gruppo liberale al rinvio richiesto, pur ritenendo possibile concludere l'esame nella seduta odierna, il sottosegretario Sanese ricorda i precedenti legislativi del provvedimento in titolo, dichiarandosi disponibile ad accogliere eventuali proposte migliorative purchè l'*iter* del disegno di legge venga concluso al più presto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

«Misure a sostegno dell'industria della macinazione» (1725)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Pacini riferisce sul disegno di legge, di cui propone l'approvazione. Si trat-

ta, egli ricorda, di un provvedimento inteso ad affrontare la crisi del settore, determinata da un eccesso di capacità produttiva e da sopravvenute difficoltà all'esportazione, conseguenti anche a deliberazioni comunitarie. Il disegno di legge comporta in particolare l'istituzione di un fondo per la razionalizzazione del settore e di un regime autorizzatorio per le iniziative nel settore stesso.

Il sottosegretario Sanese fa presente l'urgenza del provvedimento, in relazione alle ricordate difficoltà del settore: invita pertanto la Commissione a chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante. Aderendo a tale motivazione, si dichiarano favorevoli al trasferimento di sede il senatore Felicetti, a nome del Gruppo comunista, il senatore Aliverti, a nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Fiocchi, a nome del Gruppo liberale, e il senatore Leopizzi, a nome del Gruppo repubblicano.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

«Armonizzazione della normativa in materia di brevetti per i modelli e disegni industriali con le disposizioni dell'Accordo dell'Aja del 6 novembre 1925, e successive revisioni, ratificato con legge 24 ottobre 1980, n. 744» (1663)

(Rinvio)

Il relatore Petrilli chiede un rinvio dell'esame, non essendogli ancora pervenuta una documentazione da lui richiesta al Governo. La Commissione concorda.

IN SEDE DELIBERANTE

«Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche» (1768), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 21 maggio.

Senza ulteriore discussione, la Commissione passa alla votazione degli articoli del disegno di legge, che sono tutti approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Petrarà, a nome del Gruppo comunista, svolge una dichiarazione di voto favorevole, sottolineando la natura tecnica del provvedimento ed invitando il Governo ad accelerare la ricezione delle direttive comunitarie.

Una dichiarazione di voto favorevole è svolta anche dal senatore Aliverti, a nome del Gruppo democratico cristiano.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso.

« Disposizioni particolari in materia di personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (1737), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

La Commissione discute, in sede deliberante, il disegno di legge già esaminato, in sede referente, nella seduta del 22 aprile.

Il relatore Romei, richiamandosi anche alle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, sottolinea la portata estremamente limitata del provvedimento.

Senza ulteriore discussione, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 10,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

168^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sulla applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori » (1706), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (Esame e rinvio)

In via preliminare il presidente Bompiani ringrazia il Ministro Degan per i chiarimenti forniti alla presidenza della Commissione circa l'attuazione della legge n. 207 del 1985. Si attendono peraltro i chiarimenti richiesti dall'Ufficio di presidenza circa la presentazione al Parlamento del provvedimento di finanziamento triennale e del piano sanitario nazionale.

In proposito la senatrice Rossanda esprime a nome del Gruppo comunista viva preoccupazione per la mancata presentazione del provvedimento di finanziamento triennale, specie in considerazione del fatto che si è ormai prossimi alla preparazione della legge finanziaria per il 1987. Sollecita pertanto vivamente il ministro Degan a presentare in tempi rapidi il suddetto provvedimento.

Il ministro Degan accoglie la sollecitazione, assicurando peraltro che il suo dicastero sta lavorando alacremente per la predisposizione del testo.

Quindi la senatrice Jervolino Russo riferisce sul provvedimento in titolo.

Ella innanzitutto ricorda quali erano i problemi ed il clima culturale e politico della prima metà degli anni '70 in cui si colloca la legge n. 405 del 1975 che istituisce i consultori familiari.

Nel 1975 stava per entrare in vigore la legge di riforma del diritto di famiglia, che finalmente dava attuazione all'articolo 29 della Costituzione, sopprimendo le vecchie norme del codice civile impostate su schemi gerarchici per quanto riguarda i rapporti tra i coniugi e tra i genitori e i figli. Si istituisce la parità di diritti tra coniugi, sono rivoluzionati i rapporti patrimoniali e successorii e modificati i rapporti educativi all'interno della famiglia. E ridisegnata la posizione della donna, completandosi così una operazione legislativa complessa finalizzata al riconoscimento in tutti i campi della parità sessuale.

La legge di riforma del diritto di famiglia si calava nelle realtà regionali, a volte profondamente diverse tra loro, in un momento in cui la famiglia stava vivendo profondi cambiamenti in cui confluivano nuovi modi di pensare e di vivere la sessualità e acute contestazioni dello stesso istituto familiare. In un siffatto processo si inserisce il disegno fortemente innovatore del consultorio, istituito appunto dalla legge n. 405 del 1975, che opera la sintesi di due esperienze: quella del consultorio come servizio socio-sanitario rispetto ad esigenze della famiglia e della coppia e quella invece del consultorio con funzioni più spiccatamente finalizzate a sensibilizzare in larga misura la pratica contraccettiva. La citata legge n. 405 affida al consultorio tre tipi di compiti: interventi finalizzati al consolidamento dei rapporti di coppia; interventi volti a sollecitare una sensibilizzazione di pratiche contraccettive; interventi intesi ad aiutare la coppia nella problematica relativa ai rapporti con i figli.

La relatrice Jervolino Russo sottolinea come la legge n. 405 non sia stata di facile applicazione, sia perchè era una delle prime leggi-quadro, che si calava peraltro su sensibilità e culture regionali diverse, sia per la incapacità, a volte, delle Regioni di cogliere le novità del provvedimento. Tale incapacità, unitamente alla scarsa preparazione ad hoc del personale impiegato nei consultori, ha finito per portare ad una sanitarizzazione del consultorio stesso impoverendo il quadro globale del servizio. L'attuazione a scadenze lunghe del provvedimento, unitamente alla difficoltà di svolgere il servizio attraverso il lavoro di *équipe*, ha progressivamente depauperato le risorse finanziarie assegnate ai consultori ai quali peraltro, in mancanza della riforma sanitaria, sono stati affidati compiti, come le vaccinazioni, esclusivamente sanitari.

La legge n. 194 del 1978 ha poi attribuito ai consultori altri compiti in relazione alla pratica abortiva, cioè la certificazione necessaria per praticare l'aborto ed una politica di prevenzione dell'aborto stesso attraverso una serie di interventi articolati per i quali erano previste specifiche risorse. Anche in questo caso il servizio dei consultori è apparso riduttivo rispetto alle finalità della legge n. 194 finendo per espletare quasi

esclusivamente compiti di certificazione; così come, in maniera riduttiva, relativamente ai compiti attribuiti dalla legge n. 405, il consultorio aveva finito per svolgere prevalentemente funzioni di sensibilizzazione delle pratiche contraccettive.

Di tale situazione tiene conto il disegno di legge n. 1706 che istituisce una Commissione di indagine parlamentare per accertare lo stato di attuazione quantitativo e qualitativo della legge n. 405 con particolare riferimento agli interventi relativi alle problematiche familiari e minorili e all'azione svolta dai consultori in relazione ai compiti ad essi affidati dalla legge n. 194 del 1978.

La relatrice Jervolino Russo sottolinea come l'istituzione della Commissione, composta da quindici deputati e da quindici senatori, oltrechè dal Presidente, nominato di comune accordo dai Presidenti dei due rami del Parlamento, è finalizzata al soddisfacimento di esigenze concrete dei cittadini rispetto alle quali quindi il Parlamento mostra attenzione.

Il presidente Bompiani ringrazia la relatrice per la sua ampia e chiara relazione.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

La seduta inizia alle ore 16.

DELIBERAZIONI CONCERNENTI L'ACQUISIZIONE DEGLI ATTI ISPETTIVI RELATIVI AL BANCO DI NAPOLI ED ALLA CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E LUCANIA

Il presidente Alinovi comunica di aver ricevuto da parte del Governatore della Banca d'Italia la seguente lettera:

« Signor Presidente,

mi riferisco alla lettera del 29 maggio u.s. con la quale Ella mi fa conoscere la deliberazione, presa dalla Commissione Parlamentare da Lei presieduta, di acquisire i rapporti ispettivi concernenti alcuni istituti di credito insediati nelle zone meridionali oggetto di particolare attenzione della Commissione stessa, pregandomi di mettere a disposizione le relazioni ispettive sul Banco di Napoli e sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania a partire dal settembre 1982.

A tale riguardo Le significo che l'Istituto sta esaminando la richiesta in un immutato spirito di massima collaborazione che ha sempre animato i rapporti della Banca d'Italia con codesta Commissione. Peraltro la sollecitata consegna di documentazione concernente enti creditizi acquisita nell'espletamento dei compiti di vigilanza bancaria costringe la Banca ad un attento studio dell'istanza che viene condotto al fine di contemperare le esigenze conoscitive di codesta Commissione con gli obblighi di legge che gravano su questo Istituto a termini dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936 n. 375,

la cui inosservanza è sanzionata dall'articolo 326 del codice penale.

Colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti ».

Comunica inoltre di aver ricevuto da parte dell'Alto Commissario, dietro sua richiesta, i dati e le informazioni relative alle iniziative in merito alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, nonchè il relativo rapporto ispettivo della Banca d'Italia. Poichè l'Alto Commissario ha segnalato la riservatezza di detti documenti, propone che, ai sensi dell'articolo 20, secondo comma, del regolamento della Commissione, essi vengano posti a disposizione dei componenti della Commissione stessa, nell'apposita sala di consultazione, con espresso divieto di farne copia.

In vista del sopralluogo che una delegazione della Commissione effettuerà prossimamente in Campania, comunica in fine di aver richiesto all'alto commissario ed ai Ministeri competenti, una serie di dati che almeno in parte sono già pervenuti.

Prima di dare la parola al collega Teodori, comunica di aver ricevuto da parte di quest'ultimo una lettera — della quale non ritiene necessario dare lettura poichè è stata inviata anche a tutti i membri della Commissione — nella quale viene lamentata la mancanza di una rassegna stampa, alcune carenze nell'organizzazione degli archivi, nonchè ritardi nell'espletamento delle funzioni stesse della Commissione. A tale riguardo intende precisare che la Commissione dispone di una rassegna stampa settimanale, che la riorganizzazione degli archivi e la loro automatizzazione sono già allo studio e suggerisce che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi segua e partecipi attivamente a questi programmi.

Propone inoltre che, in una delle prossime sedute, venga esaminato il problema dei profili istituzionali della Commissione, anche

per farne eventualmente oggetto di proposte al Parlamento.

Il senatore Flamigni suggerisce che, prima di una discussione sui profili istituzionali — d'altronde già definiti della legge istitutiva — venga effettuata una seduta per esaminare gli aspetti organizzativi del lavoro, la organizzazione degli uffici nonché la nomina dei consulenti.

Chiede poi che la Commissione acquisisca l'ordinanza della Corte di Cassazione sul processo dei fratelli Greco.

Il deputato Teodori dà lettura della lettera da lui inviata al Presidente Alinovi, lamentando che questi non abbia ritenuto necessario farlo.

Tale lettera è del seguente tenore:

« Signor Presidente,

i recenti episodi di insabbiamento del sopralluogo a Napoli ed in Campania e della mancata acquisizione tempestiva dei documenti bancari sui rapporti banche-criminalità organizzata, in particolare per quel che riguarda il Banco di Napoli, ripropongono con urgenza lo stato abulico e passivo, la mancanza di iniziativa e di efficienza della commissione, in definitiva l'espletamento delle funzioni stesse che il Parlamento con legge ha conferito ad un apposito organo bicamerale.

Il dibattito alla Camera si è svolto l'11 marzo 1986, i membri della commissione sono stati nominati il 2 aprile. In questi mesi la commissione non ha compiuto alcun atto riguardante i propri compiti, non ha fatto nulla: si è occupata solo di questioni burocratiche e di rinvii.

Allorchè un consulente o ex-consulente quale il professor Pino Arlacchi ha pubblicamente accusato la commissione di inerzia, il Presidente non si è dato neppure carico di darne comunicazione ai membri della commissione per l'opportuno dibattito e le relative prese di posizione.

Le uniche decisioni assunte sono state subito rimesse in causa o posticipate, comunque non realizzate. Così la visita a Napoli già decisa e programmata per il 9-10-11 giugno, convalidata da tre successive riunioni

di commissioni o di presidenza, è stata insabbiata per convergente volontà politica o inerzia di molti. Così la decisione di acquisire documentazioni della Banca d'Italia, già assunta con tutti i crismi, è stata disattesa dal Presidente pronto non già a rendere più efficaci i lavori del nostro organismo ed a difendere i diritti del Parlamento, stabiliti anche per legge, ma a farsi carico dei pretestuosi intralci della Pubblica Amministrazione come nel caso di chi solleva le questioni al « segreto d'ufficio ».

Due mesi quindi di nulla di fatto.

Eppure questo tempo poteva, se non altro, essere impiegato per dotare la commissione di strumenti necessari e svolgere i suoi compiti istituzionali.

Le stesse condizioni in cui opera la commissione per quel che riguarda l'informazione e la conoscenza del fenomeno di cui si deve occupare sono disastrose. La commissione non ha uno straccio di archivio, non esistono indici semplici o ragionati della documentazione.

Non sono stati aprontati *dossier* di lavoro, documenti riassuntivi e valutativi. I membri della commissione non hanno a disposizione neppure una sala di consultazione opportunamente attrezzata! Manca perfino una rassegna stampa nonostante che la commissione stessa sia dotata di personale appropriato.

Per quel che riguarda i consulenti e collaboratori, non vi sono tracce del lavoro da essi svolto in passato, e non si è ancora neppure lontanamente proceduto ad una ipotesi di utilizzazione a pieno ritmo di tali energie.

In queste condizioni ogni parlamentare membro della commissione è messo nella materiale impossibilità di esercitare i suoi doveri.

La convergenza della mancanza di volontà politica e dell'assoluta carenza di strutture e strumenti di lavoro rende la commissione antimafia, così come è oggi, una autentica burla rispetto ai compiti gravi, alle necessità d'intervento urgente, tempestivo e appropriato che la legge ed il Parlamento esigono.

Lei signor Presidente che ha la rappresentanza istituzionale della commissione deve farsi carico della responsabilità d'iniziativa

affinchè questo stato di cose, questa inerzia, questa tendenza al rinvio ed all'insabbiamento, questa abitudine a risolvere l'attività della commissione in riti burocratici e di pura facciata, siano vinti e superati mettendo in atto ogni azione necessaria. Altrimenti è il fallimento tanto più grave in quanto la drammaticità della situazione della Mafia, della Camorra e della N'Drangheta non consente che il Parlamento si trastulli in attività di pura facciata.

Tanto, signor Presidente, è mio dovere trasmetterLe ribadendo quanto già espresso in diverse occasioni nella commissione.

La prego di voler dare lettura di questa mia lettera alla commissione nella prossima seduta del 5 giugno p.v.

Con i miei più cordiali saluti ».

Con riferimento alla lettera del Governatore della Banca d'Italia, dopo aver ribadito che nessun segreto d'ufficio può essere opposto a questa Commissione, dichiara di considerare tale lettera un atto improprio e gravissimo, poichè intralcia i lavori del Parlamento. Sollecita quindi una decisione unanime della Commissione, al fine di formulare una energica richiesta all'istituto di credito per l'acquisizione « ad horas » dei rapporti ispettivi, nonchè un comunicato-stampa per biasimare l'indefinibile comportamento della Banca d'Italia.

Il deputato Giacomo Mancini considera insoddisfacente nel merito, elusiva nella sostanza e comunque inaccettabile per la Commissione la risposta del Governatore della Banca d'Italia.

Spetta al Presidente avvertire l'istituto di credito che la Commissione non può attendere ulteriormente per entrare in possesso di un documento che è suo diritto e suo dovere esigere: inoltre non ritiene che la legge bancaria, varata in epoca precedente alla Costituzione repubblicana, possa essere opposta come scusa per non fornire la documentazione richiesta.

È possibile che nel documento trasmesso alla Commissione da parte dell'Alto Commissario siano contenute ipotesi di reato; ci sarebbe quindi da chiedersi perchè la Banca d'Italia non si sia attivata.

Sarebbe tuttavia offensivo che la Commissione dovesse utilizzare documenti che le pervengono per via indiretta da parte dell'alto commissario, mentre ha tutti i diritti di ottenerli dall'organo competente. Desidererebbe quindi sapere se l'alto commissario ha trasmesso alla magistratura i documenti in suo possesso.

Il presidente Alinovi dà lettura della lettera inviata al Governatore della Banca d'Italia, che è del seguente tenore:

« Illustre Governatore,

ai fini istituzionali di questa Commissione e più precisamente in relazione agli articoli 32 e seguenti della legge 13 settembre 1982 n. 646 e agli articoli 15 e seguenti del Regolamento della Commissione, nonchè al punto 4) della risoluzione n. 6-00080, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 13 marzo 1986, questa Commissione ha deliberato di acquisire i rapporti ispettivi concernenti alcuni istituti di credito specialmente delle zone meridionali, oggetto di particolare attenzione della Commissione stessa.

Pertanto, La prego di porre a disposizione di questa Commissione, con la massima urgenza, i rapporti ispettivi — e la documentazione connessa — concernenti il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, a partire dal settembre 1982.

Colgo l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti ».

Ritiene pertanto di essersi espresso con la dovuta energia, sia nella forma che nella sostanza.

Il deputato Ciofi Degli Atti considera debitamente argomentata la richiesta al Governatore e del tutto insoddisfacente e inaccettabile la sua risposta.

Non è possibile invocare il segreto d'ufficio su questa materia davanti ad una Commissione che ha il compito di vigilare sull'attuazione di una legge dello Stato. Occorre quindi ribadire con forza la richiesta.

Il deputato Azzaro ritiene che la questione meriti un ulteriore approfondimento, senza esprimere fin d'ora un giudizio di reticenza e di mancanza di collaborazione nei confronti

del comportamento della Banca d'Italia, che considera invece spiegabile proprio sulla base dell'articolo 10 della legge bancaria e dell'articolo 326 del codice penale, citati nella risposta del Governatore.

Il vero problema consiste nel sapere se a questa Commissione — che non è una Commissione d'inchiesta — sia opponibile il segreto d'ufficio: non è quindi il caso di considerare offensiva la risposta della Banca d'Italia.

L'articolo 10 della legge bancaria è di non facile interpretazione ed ha determinato in passato conseguenze penali a carico di alcuni dirigenti dell'istituto di credito. L'alto commissario e la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia hanno sicuramente una diversa natura giuridica; occorre quindi evitare di aprire un corso politico prima di aver chiarito a fondo il problema.

Invita perciò la Presidenza ad un approfondimento della questione, magari anche consultando in merito le Presidenze delle due Camere.

Il deputato Rizzo considera sorprendente il contenuto della lettera del Governatore della Banca d'Italia e destituite di qualsiasi fondamento le motivazioni addotte: se si dovesse dar credito ai dubbi espressi dal Governatore, le Commissioni parlamentari diventerebbero un organo inutile. L'articolo 10 della legge bancaria impone il segreto d'ufficio ai funzionari, ma non al Governatore, al fine evidentemente di evitare la circolazione di notizie provenienti da fonte diversa da quella a ciò deputata; ciò spiega perchè il Governatore, nella sua discrezionalità, abbia potuto fornire i rapporti ispettivi all'alto commissario.

Si dichiara in disaccordo con il collega Az-zaro, sostenendo che nessuna autorità dello Stato può opporre il segreto d'ufficio ad una Commissione parlamentare, ed in particolare a questa Commissione, in ragione dell'articolo 32 della sua legge istitutiva. Sorge invece il dubbio che il rifiuto di fornire la documentazione richiesta sia determinato dal suo contenuto incandescente.

Occorre quindi ribadire in maniera chiara e precisa al Governatore della Banca d'Italia

la richiesta di trasmettere con sollecitudine i rapporti richiesti.

Il senatore Palumbo, dopo aver osservato che la risposta della Banca d'Italia è interlocutoria, fa presente che il Governatore avrebbe dovuto sottoporre alla Commissione le proprie perplessità in materia giuridica, invece di arrogarsi il diritto di dare una risposta negativa.

L'articolo 10 della legge bancaria non può certo essere invocato nei confronti del Parlamento che potrebbe essere considerato pubblica amministrazione soltanto in un'ottica gravemente riduttiva, che egli rifiuta.

Spetta al Presidente reiterare la richiesta, invitando il Governatore a far pervenire la documentazione con la massima celerità.

Il deputato Pollice ritiene necessario far presente al Governatore della Banca d'Italia che non si possono utilizzare due pesi e due misure per l'alto commissario e per il Parlamento. Fornendo una risposta reticente, il Governatore della Banca d'Italia ha inteso arrogarsi un diritto di censura preventiva.

Poichè nella documentazione attualmente in suo possesso risultano ipotesi di reato di cui non ha trovato traccia presso la magistratura, ritiene presumibile che alcuni documenti non siano stati addirittura trasmessi all'autorità inquirente, con conseguente omissione di atti d'ufficio da parte dell'istituto di credito.

Il senatore Pintus, dopo aver sottolineato che l'interpretazione dell'articolo 10 della legge bancaria non è chiara ed è quindi inopportuno affrontare un braccic di ferro con la Banca d'Italia, suggerisce una pausa di riflessione, al fine di verificare se gli argomenti addotti dalla Commissione sono realmente inconfutabili.

Il senatore Frasca, dopo aver sollecitato un rapido svolgimento dei punti all'ordine del giorno, lamenta che la richiesta formale al Governatore della Banca d'Italia sia stata effettuata con notevole ritardo rispetto alla delibera della Commissione. Lamenta inoltre che il Ministro del tesoro non abbia dato risposte a numerose interrogazioni e interpellanze presentate in materia.

Nel corso delle audizioni di fronte a questa Commissione il Governatore della Banca

d'Italia non ha mai posto il segreto di ufficio; egli tuttavia ha mentito per quanto riguarda la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

I rapporti ispettivi, o quanto meno quello relativo all'istituto di credito calabrese, hanno già avuto un'ampia diffusione: chiede quindi che venga messo a disposizione dei commissari, poichè è stato già acquisito, anche se in via indiretta.

Non vi è alcuna norma che preveda che questi documenti possono essere trasmessi all'alto commissario e non al Parlamento: il parlamentare è prima di ogni altra cosa un uomo politico: non possono quindi essergli opposti ostacoli di carattere giuridico.

Il Governatore della Banca d'Italia non può rifiutarsi di esaurire una richiesta formulata dal Parlamento.

Esprime disagio per la mortificazione subita dalla Commissione e per le mancate risposte del ministro del tesoro alle gravissime denunce formulate in sua presenza in questa sede.

Suggerisce che il Governatore venga nuovamente invitato a trasmettere i rapporti ispettivi e che il Presidente fornisca a tutti i commissari copia dei documenti già pervenuti.

Chiede inoltre che la Commissione entri in contatto con alcuni Procuratori Generali in Calabria, in Sicilia e in Campania, dimostrando in tal modo di essere in grado di penetrare anche nei « santuari ».

Il senatore Ferrara Salute concorda sulla necessità di acquisire i rapporti ispettivi in via diretta, evitando tuttavia di trasformare questo delicato problema in un processo quanto mai inopportuno alla Banca d'Italia: è infatti difficile affermare che l'interpretazione dell'articolo 10 della legge bancaria sostenuta da questa Commissione debba essere automaticamente considerata quella autentica. Il dissidio interpretativo tra la Commissione e l'istituto di credito non trova una soluzione automatica; si potrebbe tuttavia sollevare il problema della costituzionalità della legge bancaria. Pur non conoscendo i motivi della risposta reticente ed imbarazzata del Governatore, osserva che occorre-

rebbe garantire in qualche modo che possa essere esclusa qualsiasi interpretazione della legge bancaria in grado di comportare una accusa di violazione del segreto d'ufficio per il Governatore della Banca d'Italia, nel momento in cui trasmette al Parlamento i rapporti ispettivi; un intervento dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'istituto di credito comporterebbe infatti il pericolo di gravi speculazioni.

È opportuno quindi reiterare la richiesta, non certo in termini ultimativi, avendo cura di sottolineare che la Commissione è ben conscia che la Banca d'Italia sta cercando di fare il suo dovere e non ipotizza l'esistenza di motivi oscuri dietro il suo comportamento. Di questa rinnovata richiesta dovrebbe essere informato il Ministro del tesoro.

Il deputato Armato, sostiene che il collega Frasca ha fatto affermazioni di inusitata violenza sul Ministro del tesoro e chiede se ciò possa essere consentito.

Il presidente Alinovi risponderà al collega Armato al termine della seduta.

Il deputato Antonino Mannino fa presente che un problema analogo a quello in esame si era già posto per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, ed aveva ricevuto una risposta negativa da parte del Governatore della Banca d'Italia; da allora tuttavia sono trascorsi ben 23 anni e la cultura politica si è profondamente modificata. È sorprendente che il Governatore non abbia sollevato problemi nei confronti dell'Alto Commissario. È ben vero che la Commissione potrebbe riproporre la stessa richiesta al Ministro del tesoro, che tuttavia già in passato si è dimostrato un « muro di gomma ». È necessario quindi pervenire ad un chiarimento con la Banca d'Italia e richiedere eventualmente, per maggiore garanzia di quest'ultima, la trasmissione del documento attraverso il Ministro del tesoro.

Questo clima politico deve tuttavia essere stigmatizzato, esigendo nuovi livelli di trasparenza nella gestione di settori così delicati per la vita economica del paese.

Il senatore Saporito osserva che la drammatizzazione di quanto è accaduto non può essere di alcun giovamento; si chiede poi se

i documenti ispettivi rientrano nelle materie comprese nell'articolo 35 della legge istitutiva della Commissione. Sarebbe forse opportuno che su questo argomento venissero interpellate le Presidenze delle due Camere, risolvendo il caso senza clamore.

Il senatore Martorelli si dichiara d'accordo con il collega Saporito per la ricerca di una soluzione priva di clamore. Poiché l'acquisizione dei rapporti ispettivi rientra nei compiti della Commissione, non può essere opposto il segreto d'ufficio: occorre inoltre tener presente che la legge bancaria risale al 1936 mentre la legge istitutiva della Commissione è di gran lunga successiva; a ciò si aggiunge che, in passato, la Commissione ha già acquisiti documenti coperti dal segreto d'ufficio: la richiesta quindi deve essere reiterata senza clamore ma con fermezza.

Il senatore Cocco fa presente che l'articolo 10 della legge bancaria ha subito con il tempo una interpretazione evolutiva: è infatti ormai pacifico l'obbligo del Governatore della Banca d'Italia di far rapporto alla magistratura e di opporre invece il segreto alle altre amministrazioni; non è tuttavia concepibile che lo possa opporre ad una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il deputato Azzaro fa presente che esiste il problema di sapere se questa Commissione ha veramente il diritto di acquisire i documenti richiesti.

Il senatore Coco dichiara di non comprendere in che modo un obbligo di segretezza che vale per la pubblica amministrazione possa essere opposto ad una commissione parlamentare o anche semplicemente ad un singolo parlamentare. Suggestisce quindi che queste posizioni vengano fatte presenti alla Banca d'Italia.

Il senatore Fimognari propone che la Commissione rivolga la sua richiesta direttamente al Ministro del tesoro, piuttosto che reiterarla al Governatore della Banca d'Italia.

Il senatore Martini concorda con i colleghi Coco e Ferrara Salute, suggerendo inoltre che i Presidenti delle due Camere vengano investiti della questione.

Il senatore D'Amelio concorda con il collega Ferrara Salute, proponendo che venga

reiterata la richiesta al Governatore della Banca d'Italia, inviandone copia per conoscenza al Ministro del tesoro.

Rimane tuttavia da chiarire la questione più generale dei poteri e delle competenze di questa Commissione, per la quale suggerisce di interpellare i Presidenti delle due Camere.

Il presidente Alinovi fa presente che, in base all'articolo 15 secondo comma del regolamento della Commissione, la richiesta inviata al Governatore della Banca d'Italia è stata trasmessa per conoscenza al Ministro del tesoro.

Il senatore Segreto lamenta che sia intercorso troppo tempo tra la delibera della Commissione e l'invio della lettera di richiesta dei rapporti ispettivi al Governatore della Banca d'Italia, dando tempo a quest'ultimo di consultare il Ministro circa la risposta da fornire alla Commissione.

Osserva poi con stupore che alcuni colleghi che fino a pochi mesi or sono tenevano una condotta molto battagliera, cavalcavano oggi la tigre della moderazione; se la Commissione non riuscirà questa volta a far valere presso la Banca d'Italia il suo diritto ad ottenere i documenti richiesti, non può certo pensare di riuscirci mai più in futuro, con nessun'altra amministrazione.

Il Presidente Alinovi, dopo aver sottolineato l'opportunità di questa riflessione collegiale da parte della Commissione, fa presente di essersi attivato con tempestività nel formulare la richiesta di documenti al Governatore della Banca d'Italia. La Commissione si è mossa in tal senso nello spirito della propria legge istitutiva e del proprio regolamento interno. L'articolo 32 della legge n. 646 del 1982 — avente carattere profondamente innovativo — specifica con esattezza i compiti della Commissione; è quindi da escludersi che possano essere considerate valide interpretazioni giurisprudenziali precedenti, proprio in ragione del carattere profondamente innovativo di questa legge. Non può essere quindi opposto a questa Commissione, ancorché non Commissione d'inchiesta, il segreto d'ufficio.

Si dichiara perciò favorevole ad una linea di fermezza nei confronti dell'istituto di credito, pur non volendo dar vita ad un

« casus belli » e tenendo conto delle preoccupazioni espresse dal Governatore. Propone quindi di reiterare, con le necessarie argomentazioni, la richiesta già formulata, inviandola per conoscenza al ministro del tesoro, che è poi il solo che, in ipotesi, potrebbe opporre alla Commissione una risposta negativa. Concorda infine con il collega Mancini sulla opportunità di ottenere i documenti in via diretta.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito (*Così rimane stabilito*).

Il deputato Giacomo Mancini chiede che vengano acquisite anche le decisioni del Comitato per il credito, in rapporto alle nomine dei vertici della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Il Presidente Alinovi concorda con la richiesta formulata dal collega Mancini, anche in relazione alla prevista audizione del Ministro del tesoro, che dovrebbe aver luogo dopo che sarà stato effettuato il sopralluogo in Campania.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito (*Così rimane stabilito*).

DEFINIZIONE DELLA DATA E DEL PROGRAMMA DEL SOPRALLUOGO IN CAMPANIA

Il Presidente Alinovi propone che il sopralluogo in Campania abbia luogo nei giorni 26, 27 e 28 giugno prossimo venturo e che venga

dato mandato all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi di procedere alla stesura del programma definitivo.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il presidente Alinovi, rispondendo alla questione sollevata nel corso della seduta dal collega Armato, fa presente che il collega Frasca ha formulato nei confronti del Ministro del tesoro pesanti critiche politiche sulle quali non ha tuttavia il potere di sindacare. Per quanto riguarda invece la forma, non ritiene di aver colto alcunchè che possa suonare lesivo nei confronti della onorabilità e della persona del Ministro.

Il deputato Armato, dopo aver ribadito che quanto detto dal collega Frasca è di estrema gravità politica, chiede che il resoconto stenografico della seduta venga trasmesso al Ministro del tesoro.

Il senatore Frasca fa presente di aver inteso formulare, nei confronti del Ministro del tesoro, esclusivamente delle critiche di carattere politico, che conferma in tutta la loro validità.

Il presidente Alinovi assicura che, anche con riferimento alla prevista audizione, il resoconto stenografico di questa seduta verrà trasmesso al Ministro del tesoro.

La seduta termina alle ore 19,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1710 — « Inclusionione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Orciari ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

481-920-bis-B — « Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri e di un disegno di legge derivante dallo stralcio di articoli da un disegno di legge di iniziativa del Governo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Trappoli ed altri, e Lodigiani ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

673 — « Norme per la qualificazione professione delle imprese che operano nel settore privato »: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamento, su nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito;*

1780 — « Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1790 — « Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera », risultante dall'unifica-

zione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Colombo ed altri; Cardinale ed altri; Ruffolo e Lodigiani; Ermelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

1719 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi », d'iniziativa dei deputati Agostinacchio ed altri; Mannuzzo ed altri; Zambon ed altri; Patuelli, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

247 — « Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1663 — « Armonizzazione della normativa in materia di brevetti per modelli e disegni industriali con le disposizioni dell'Accordo dell'Aja del 6 novembre 1925, e successive revisioni, ratificato con legge 24 ottobre 1980, n. 744 »: *parere favorevole;*

1670 — « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri; Corsi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

1188 — « Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole;*

1239 — « Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiun-

zione dei periodi assicurativi », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
DUTTO

La seduta inizia alle ore 13,30.

**INTEGRAZIONE DEL PALINSESTO APPROVATO
IL 19 MARZO 1986**

La Sottocommissione, ai sensi della legge 28 febbraio 1980, n. 48, concernente modificazioni all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed in deroga agli articoli 2 e 3 del proprio regolamento, stabilisce di accogliere per il palinsesto televisivo:

la richiesta n. 2218, avanzata dagli Amici della terra, avente ad oggetto la trasmissione: « La terra ha bisogno di amici », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La seduta termina alle ore 14.

ERRATA CORRIGE

Nel 531° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 4 giugno 1986, seduta della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) a pagina 24, prima colonna, primo rigo, dopo « che », vanno inserite le parole «), bisogna considerare l'insieme dei dati che ».